UNIVERSITY OF MALTA GAZETTE

Volume 23 No: 3 SUPPLEMENT September 1991

Convocation

for the

CONFERMENT OF AN HONORARY DEGREE

on

H.E Professor FRANCESCO COSSIGA

The Church of the University

Valletta

Wednesday, 18th September, 1991

CONVOCATION FOR THE CONFERMENT OF AN HONORARY DEGREE ON H.E. PROFESSOR FRANCESCO COSSIGA

The seventeenth-century baroque Church of the University in Valletta has again been the venue for an imposing ceremony. On Wednesday, 18th September, 1991, the University conferred the Degree of Doctor of Laws (Honoris Causa) on the President of the Republic of Italy, H.E. Professor Francesco Cossiga.

The Ceremony, presided by the Chancellor Judge Maurice Caruana Curran, was attended by the Hon. Prime Minister Dr Edward Fenech Adami and by the Hon. Minister of Education and the Interior, Dr Ugo Mifsud Bonnici.

The Rector, Rev. Professor Peter Serracino Inglott, conferred the degree on H.E. Professor Francesco Cossiga. The honorary graduand was sponsored by Professor Renè Cremona, Dean of the Faculty of Laws.

H.E. Dr Censu Tabone and Mrs Tabone were present for the Ceremony together with members of the Cabinet, members of the Diplomatic Corps, a strong representation from the Italian Community in Malta and friends of the University.

The citation read as follows:

"Whereas this University recognises the significant contribution to Constitutional Law made by H.E. Professor Francesco Cossiga, both as a distinguished scholar and a committed statesman;

Whereas his assiduous career as a jurist culminated in the Presidency of the Superior Council of the Italian Judiciary;

Whereas this University wishes, by inscribing in the Liber Aureus the name of the aforesaid President of the Republic of Italy, to strenghten the close ties and excellent relations binding our two countries, enriched as they are by a common Mediterranean and European heritage;

This University acclaims His Excellency Professor Francesco Cossiga a most meritorious candidate for the Degree of Doctor of Laws (Honoris Causa) of this Alma Mater;

Now therefore, by virtue of the powers vested in us by the Law and Statutes governing this University, the said distinction of Doctor of Laws (Honoris Causa) is being conferred on

His Excellency Professor Francesco Cossiga

on this eighteenth day of September of the year of Our Lord, 1991."

The scroll of the Degree of Doctor of Laws (Honoris Causa) presented to the President of the Republic of Italy.

The Rector, Rev. Professor P. Serracino Inglott proceeding with the robing of the President of the Republic of Italy.

The Rector embracing the Honorary Graduand as an expression of welcome to the Body of Graduates of this University. The Chancellor Judge Maurice Caruana Curran holds the Scroll for presentation to Honorary Graduand.

ORATION BY THE HON. PROFESSOR GUIDO DEMARCO

The following oration was delivered by the Hon. Professor Guido DeMarco, Deputy Prime Minister and Minister of Foreign Affairs and Justice, and Head of Deparment of Criminal Law at the Conferment Ceremony of the Degree of Doctor of Laws (Honoris Causa) on the President of the Republic of Italy:

La visita ufficiale del Primo Magistrato della Repubblica Italiana riflette l'amicizia e le ottime relazioni che esistono in campo politico, economico e sociale fra i popoli italiano e maltese.

Ma le nostre relazioni con l'Italia hanno qualche cosa di particolare; direi, anzi, di speciale.

Sono legami di storia, di civiltà, di cultura che, con qualche parentesi, datano da due millenni; legami indissolubili ed insostituibili che conferiscono al carattere mediterraneo di Malta una impronta europea.

Dal duecentodiciotto avanti Cristo i maltesi sono "socii populi romani" ed hanno condiviso fino all'anno ottocentosettanta dopo Cristo–per un millennio–le sorti di Roma.

Tra i due millenni esiste una interruzione di duecento anni. Dall'ottocentosettanta fino al millenovanta, Malta, assieme alla Sicilia ed alla Spagna, ha fatto parte del mondo arabo; quello è stato, forse, il periodo più illuminato dell'espansione araba nel Mediterraneo e che ha lasciato nella nostra isola un'influenza basilare e determinante sulla nostra lingua.

In questi duecento anni, Malta continua però a rimanere un ponte con Roma: la fede cristiana ricevuta dalla predicazione di Paolo, nell'anno sessanta dopo Cristo, restò e resta tuttora salda nel popolo maltese, fedele al "successor del maggior Piero" di quella "Roma onde Cristo è romano".

Dalla venuta di Ruggero il Normanno, nel millenovanta dopo Cristo, e per tutte le successive dominazioni, durante la permanenza dell'Ordine di San Giovanni e fino al milleottocento, Malta partecipa e contribuisce al fiorire della lingua italiana; vive della cultura di Dante e Petrarca, si ispira all'insegnamento del Poverello d'Assisi, esalta le glorie del Rinascimento. Malta diventa allora discepola e maestra nelle fortificazioni militari, avamposto d'Italia, e, in occasione dell'assedio del millecinquecentosessantacinque, baluardo d'Europa. Fonda la città della Valletta sui piani del cortonese Laparelli e, con l'architettura di Girolamo Cassar, Domenico Cachia ed altri, Malta esprime un barocco particolare, sobrio ed elegante, che tuttora si ammira nei palazzi, nelle auberges, nelle chiese, che fanno oggi dell'Isola un gioiello d'arte unico al mondo, integrato com'è negli stili dell'Europa Meridionale.

Nel millecinquecentonovantadue viene fondato il Collegio Melitense, dal quale questo nostro Ateneo trae le proprie origini. Roma e Malta si scambiano studiosi, che dall'una e dall'altra sede si influenzano a vicenda.

Nativo di Malta, Antonio Bosio scopre e descrive la "Roma sotterranea", mentre i Gafà lasciano nell'Urbe espressioni del loro genio creativo. Caravaggio a Malta dipinge opere fra le più significative del secolo, mentre Mattia Preti, il cavaliere calabrese, fa di Malta la propria dimora e del nostro "bel San Giovanni" la gloria della sua arte.

Dal milleottocento, con la venuta degli inglesi a Malta, si interrompono gli stretti legami con l'Italia, ma il Risorgimento Italiano fa sì che Malta accolga tanti esuli come Crispi e Ruggero Settimo, e riceva in trionfo Garibaldi, non a torto considerato il precursore del movimento nazionalista maltese.

Lo spirito del Mazzini, fondatore della "Giovine Italia", raggiunge ed infiamma nel nostro Paese gli studenti di questo Ateneo e costituisce il motivo ispiratore della "Giovine Malta" che agli inizi di questo secolo espresse le rivendicazioni nazionali della nostra gioventù.

L'ispirazione mazziniana, però, non era soltanto nazionalistica. Mazzini fondò anche la "Giovine Europa" auspicando un'Europa composta da Stati liberi e sovrani, che trovassero unità nella reciproca interdipendenza. La "casa comune europea" era allora (ed è ancor oggi) per le nostre due Repubbliche un traguardo da raggiungere.

Perchè l'Europa per noi non è soltanto un'inspirazione di cultura e di civiltà ma è, soprattutto, il modo in cui in questa auspicata casa comune i nostri popoli, i nostri lavoratori, i nostri studenti ed intellettuali possano meglio realizzarsi. È questo il concetto dell'Europa comunitaria. Durante la presidenza italiana della Comunità, il sedici luglio del millenovecentonovanta, ebbi l'onore di presentare, a nome del Governo e del popolo maltese, la domanda di adesione alla Comunità.

Il carattere europeo di Malta deve tanto ai legami con l'Italia. Ma i nostri due popoli appartengono a questo Mediterraneo, l'antico Mare Nostrum. Sarebbe politica miope per i nostri due Paesi distaccarsi dalle sorti dei paesi rivieraschi, della sponda meridionale di questo mare. Anche noi infatti sentiamo che questo Mediterraneo ci accomuna nei nostri rispettivi destini politici. Forse non si può parlare di una identità mediterranea nello stesso senso in cui si parla di una identità europea o di una identità araba. Abbiamo, tuttavia, in questo Mediterraneo, comuni interessi, comuni problemi ed un comune retaggio. Per questo la sicurezza del Mediterraneo e quella dell'Europa sono da considerarsi complementariamente collegate.

Incombe partanto sia a Malta che all'Italia la responsabilità politica di avviare il dialogo per la sicurezza e la cooperazione mediterranea.

Malta conserva ancora il ruolo di ponte tra il mondo arabo e l'Europa meridionale.

Ho parlato, Signor Presidente, di problemi di ieri e di domani.

La Sua odierna presenza a Malta conferisce un crisma di ufficialità a questa comunanza di storia e di pensiero. Salutiamo in Lei, Signor Presidente, un isolano come noi, che si sente tanto vicino al popolo. Al momento del Suo insediamento a Presidente della Repubblica Ella si è dichiarata il Presidente della gente comune, "quella gente comune che lavora, gioisce e soffre, non chiede Utopia, non si riconosce nella disperazione, nell'orgoglio o nell'astuzia, ma, se mai, nella libertà di amare i propri sogni razionali, nel duro incontro con la perfettibile vita quotidiana, nel volere un ottavo giorno, in cui l'uomo si misuri con la Storia, per costruire il suo concreto avvenire".

Salutiamo in Lei, Signor Presidente, l'uomo del Diritto, il politico di forte fibra morale, il democratico convinto, il cristiano fervente.

Ci ricordiamo di Lei, Signor Presidente, nei giorni plumbei del terrorismo e ci viene in mente la Sua figura, nella triste circostanza della morte dell'amico e maestro Aldo Moro. Ci sono momenti nella vita, in cui la sconfitta libera nell'uomo un senso di resistenza e di perseveranza, che fa di ciascuno di noi un soggetto della Storia.

Lei, Signor Presidente, è passato per questi drammatici momenti.

La Sua presidenza riflette, inoltre, le caratteristiche di chi, nella libertà d'espressione, manifesta tolleranza e comprensione e cerca nel dialogo la sintesi del consenso.

AnnoverarLa, Signor Presidente, tra i laureati, di questa Università è un fatto memorabile che dà lustro al nostro Ateneo e che rafforza, tra i nostri due popoli, i saldi legami che sono ormai consacrati da due millenni di Storia.

The President of the Republic of Italy signing the Liber Aureus

ALLOCUTION BY THE PRESIDENT OF THE REPUBLIC OF ITALY

Signor Cancelliere, Signor Vice Cancelliere e Rettore Magnifico, Membri del Consiglio e del Senato Accademico, cari studenti, Signore e Signori.

È con l'animo profondamente grato e con sentimenti di sincero apprezzamento per la calorosa ed amichevole accoglienza riservatami che desidero innanzitutto esprimere il mio più vivo ringraziamento per il conferimento della Laurea "Honoris Causa" da parte dell'antica, nobile e prestigiosa Università di Malta.

Questo conferimento costituisce per me un'ulteriore e solenne conferma del profondo legame che il mondo accademico – facendosi propugnatore dei valori supremi del diritto, della pace, della giustizia e della libertà – mantiene con la realtà che viviamo. Essa rappresenta altresì per il mio Paese, al quale va attraverso la mia persona l'alto riconoscimento, il segno di un'amicizia che la vicinanza geografica ma ancor più la comune convinzione in tali valori rafforzano e cementano.

L'Università di Malta, la cui nascita risale alla fondazione del "Collegium Melitense" nel 1592, elevato ad Università nel 1769, è fra le più antiche istituzioni accademiche d'Europa, ed è oggi prestigiosa espressione dell'identità culturale di Malta.

Essa fu dal momento della sua costituzione importante avamposto della cultura, delle tradizioni, dei valori della nostra Europa alla frontiera del Mondo cristiano e occidentale, di quella cultura e di quei valori che, comuni all'intero continente, hanno costituito il fondamento della grande costruzione che noi designamo oggi con il termine di Civiltà Occidentale.

È tale nostra civiltà che, con la sua costante ispirazione culturale, ha contribuito in maniera determinante nel corso della storia a caratterizzare il vivere umano, i rapporti sociali, le relazioni fra i gruppi e le collettività, la coesistenza e la reciproca cooperazione fra le Nazioni.

Nel richiamare alla memoria le altissime tradizioni di Malta e della sua Università, non posso non mettere in rilievo come anche ai nostri giorni, pur nelle mutate circostanze storiche, questi valori della Civiltà Occidentale, si riaffermano in un modo nuovo.

Essi permangono infatti concetti e principi fondamentali nella comune coscienza degli uomini e dei popoli che vivono in Europa e sulle sponde del Mediterraneo.

Nell'attuale fase di grandi rivolgimenti storici, impensabili fino a tempi molto recenti, è il momento di rilanciare con il massimo impegno questo messaggio; non certo in una prospettiva di confronto, bensì con il fermo proposito di proporlo come punto di riferimento essenziale per un mondo di pace, stabilità e progresso di cui tutta l'umanità avverte il bisogno.

In questo senso il mio pensiero va soprattutto, nelle presenti circostanze, ai processi in corso nei paesi dell'Europa orientale e nei paesi del Vicino Oriente.

Noi contemporanei siamo stati privilegiati dalla Storia, che ci ha resi spettatori e attori di eventi destinati a caratterizzare per lunghi anni il futuro delle nostre genti:

– La progressiva integrazione dell'Europa, che non ha carattere esclusivo ma carattere di polo d'attrazione per i paesi che ancora non ne fanno parte e che tutti auspichiamo di poter accogliere quanto prima nel generale consesso europeo;

– Il risveglio della libertà nell'Europa orientale;

– Le nuove prospettive di pace che si sono recentemente dischiuse nell'area mediorientale.

Questo privilegio impone peraltro enormi responsabilità a quei paesi che, un tempo stretti nelle maglie di un sistema mondiale rigido e a suo modo stabile – iniquamente stabile – non avevano potuto esercitare il ruolo che invece le ultime evoluzione assegnano loro, pur nelle diverse circostanze e con differente graduazione.

È in tale contesto ideale che noi guardiamo al rafforzamento del quadro comunitario come parte integrante di una più ampia e complessa ridefinizione di nuovi equilibri e di nuovi assetti nell'Europa del post-comunismo e, come tutti ci auguriamo, della pace mediterranea.

In questo senso l'Europa comunitaria non solo non potrà e non dovrà chiudersi su se stessa, ma dovrà costituire uno dei pilastri – il più centrale dei pilastri – sui quali si andrà erigendo il nuovo edificio paneuropeo, destinato ad accogliere in un'unica grande comunità di popoli liberi l'insieme del nostro Continente.

Si tratta in definitiva di valorizzare dentro e fuori l'ambito europeo quei principi di collaborazione e di intesa sui comuni obiettivi che oggi hanno imbastito lo stesso tessuto comunitario.

In tale cornice, e con riferimento al momento attuale del processo di integrazione europea, appare necessario collegare i reciproci interessi nazionali in una vera e propria rete di legami e di solidarietà che renda necessaria – e mi riferisco in particolare al volano economico – la creazione di strutture istituzionali comuni.

È in questo contesto che mi sembra debba essere vista l'evoluzione dei rapporti CEE – Malta, che con la recente richiesta di adesione del Governo di Malta sta subendo un decisivo impulso.

A tal proposito è da tener presente che la Comunità potrà svolgere la propria funzione aggregatrice solo se sarà in grado di rafforzare la sua coesione interna e se saprà operare con modalità e strumenti differenziati in base alla diversità delle situazioni geografiche, politiche ed economiche.

In tale linea i dodici stanno attivamente operando per conseguire un compiuto mercato europeo e per porre le basi più sicure per l'evoluzione della comunità verso l'unione politica e verso l'unione economica e monetaria.

Secondo aspetto considerato importante da parte della CEE è la scelta delle modalità e degli strumenti di tale aggregazione fra le varie possibilità di collegamento.

Questa scelta dovrà tener fermamente presente la complessità delle singole situazioni al fine di favorire un inserimento senza contraccolpi sulle preesistenti realtà interne.

È una valutazione che il Governo maltese dovrà anch'esso fare nella scelta dei tempi e dei modi, sapendo che, in ogni caso, la posizione del Governo italiano sarà ispirata a concreta e sincera amicizia verso il suo paese.

In tale spirito l'Italia svolgerà certamente un ruolo propulsivo, nel rispetto delle competenze istituzionali degli organi comunitari, per facilitare questo processo di avvicinamento verso la completa integrazione di Malta nella Comunità.

Signore e Signori,

Sono particolarmente lieto di aver avuto l'occasione, nella circostanza della mia Visita di Stato a Malta e in particolare in questa sede, di evocare argomenti di vitale importanza, non solo per il presente, ma soprattutto per l'avvenire delle future generazioni.

Non dobbiamo infatti dimenticare che tutte le istituzioni culturali, ed a maggior ragione le Università, hanno oggi più che mai un compito di salvaguardia dei valori fondamentali della coscienza umana, nel collocare alla base di ogni insegnamento una visione globale del ruolo della cultura: cultura che nasce certo, con i suoi tratti distintivi ed originali, nell'ambiente proprio di ogni famiglia, sul territorio particolare di ogni villaggio, regione o paese, ma che può crescere e rafforzarsi solo se messa a confronto e, se necessario, al servizio delle creazioni spirituali intese come frutto del pensiero universale dell'intera famiglia umana.

E consentitemi, come vostro laureato, di concludere facendo mio, in estrema sintesi, quello che fu il pensiero di tanti uomini illustri e di cultura del nostro continente: per costruire veramente l'Europa, non solo l'economia non potrà prescindere dalla politica, ma la stessa politica non potrà che fondarsi sulla cultura, attingendo così alle radici delle civiltà umane per quello che sarà l'impegno per ogni progetto futuro.

È con questi sentimenti e con queste riflessioni che, nel rinnovare a Lei, Magnifico Rettore, ed all'intero Corpo accademico, il mio più sincero ringraziamento per la distinzione accordatami in questa solenne cerimonia, auguro ai professori, ai ricercatori, agli studenti dell'Università di Malta di proseguire con successo nel cammino sulla luminosa via della cultura, della ricerca e delle scienza, al servizio di Malta e dell'Europa.

At the end of the Ceremony, H.E. Professor Francesco Cossiga honoured the Academic Body when he joined the procession from the Church of the University to the Aula Magna, Old University Buildings.

Members of the staff and students were presented to H.E. Professor Francesco Cossiga. He graciously exchanged views on current topics and enquired on the progress attained in the various fields. The cordial welcome extended to the President of Italy came to a close with a Toast to the ***Honorary Graduand's Health and His Well-Being.***

H.E. Professor Francesco Cossiga exchanging views with Mgr. Professor V. Borg, Dean, Faculty of Theology and with Professor Renè Cremona, Dean, Faculty of Laws.